

► Anche le Marche al top nel rapporto di **Symbola** e Unioncamere

Dalla cultura la formula anticrisi

Roma

Le imprese culturali e creative producono 78,6 miliardi di valore aggiunto e ne muovono 227, pari al 15,6% della ricchezza prodotta. Lazio, Marche, Veneto, Lombardia e Piemonte sul podio delle regioni che producono più ricchezza con la cultura. Arezzo in testa alla top ten delle province. Sono i dati del rapporto di **Symbola** e Unioncamere "Io sono cultura - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", che pesa cultura e creatività nell'economia nazionale. Eloquenti i risultati: le filiere culturali e creative si confermano un pilastro del made in Italy, un sostegno importante alla nostra competitività. Nonostante gli scorsi anni di crisi, le imprese che hanno investito in creatività hanno visto crescere il proprio fatturato del 3,2%, mentre tra le non investitrici il fatturato è sceso dello 0,9%. Di riflesso, le imprese che hanno investito in creatività sono

state premiate con incremento dell'export del 4,3% al contrario chi non ha punto su questo asset ha visto crescere le proprie esportazioni del solo 0,6%. Il sistema delle nostre industrie culturali si rivela, quindi, anche reattivo, versatile, capace di rispondere alla crisi mettendo in campo strategie lungimiranti per agganciare la ripresa puntando sulla qualità, sull'innovazione, sulla bellezza e sulla fantasia. Ad esempio, utilizzando professionalità con competenze in arti grafiche, pubblicità, design, web design, tecniche multimediali e sviluppo di software. O ancora introducendo pratiche per stimolare la creatività come sessioni di brainstorming, lavori di gruppo interdisciplinare e interfunzionale, forme di rotazione del lavoro, incentivi ai dipendenti per lo sviluppo di nuove idee. "Servono le infrastrutture - auspica Ermete Realacci, presidente della fondazione **Symbola** - specie quelle di nuova generazione, serve la ban-

da larga, serve soprattutto la forza delle comunità e dei territori e l'utilizzo di quella grande fonte di energia rinnovabile e non inquinante di cui il nostro Paese è ricco, cioè l'intelligenza umana. Se l'Italia fa l'Italia, c'è un posto importante per lei nel mondo".

Nel dettaglio, il rapporto di **Symbola** e Unioncamere illustra che dalle 443.208 imprese del sistema produttivo culturale, pari al 7,3% delle imprese nazionali, arriva il 5,4% della ricchezza prodotta in Italia: 78,6 miliardi di euro, che salgono a 84 circa, equivalenti al 5,8% dell'economia nazionale, considerando anche istituzioni pubbliche e realtà del non profit attive nel settore della cultura. La forza della cultura va poi oltre: grazie a un effetto moltiplicatore, pari a 1,7 sul resto dell'economia, per ogni euro prodotto dalla cultura, se ne attivano 1,7 in altri settori. Gli 84 miliardi, quindi, ne "stimolano" altri 143.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

